

📌 Oggi mi son dato alla pazza gioia, dedicando tutto il mio tempo a queste incomparabili bellezze. Si ha un bel dire, raccontare, dipingere; ma esse sono al disopra di ogni descrizione. La spiaggia, il golfo, le insenature del mare, il Vesuvio, la città, i sobborghi, i castelli, le ville!

To-day has been a regular carouse,
and the time passed rapidly while we visited
the most glorious objects. Let man talk,
describe, and paint as he may, - to be here
is more than all. The shore, the creeks,
and the bay, Vesuvius, the city, the suburbs,
the castles, the atmosphere!

[Johann Wolfgang Goethe, 1787]

**i tesori del polo museale
della campania**

dalla preistoria al contemporaneo

**the treasures of the museum
network of campania**

from prehistory to the contemporary era

a cura di / edited by

Anna Imponente

Fernanda Capobianco

arte**m**

coordinamento editoriale

editorial coordinator

maria sapio

redazione / editorial assistant

paola rivazio

art director

enrica d'aguanno

impaginazione / layout

francesca aletto

traduzioni / translation

colum fordham

arte'm

è un marchio registrato di

is a registered trademark of

prismi

certificazione qualità

quality management system

ISO 9001: 2008

www.arte-m.net

stampato in italia / **printed in italy**

© copyright 2019 by

prismi

editrice politecnica napoli srl

tutti i diritti riservati

all rights reserved

Promosso da / Promoter by



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo
POLO MUSEALE DELLA CAMPANIA

**i tesori del polo museale
della campania**
dalla preistoria al contemporaneo
**the treasures of the museum
network of campania**
from prehistory to the
contemporary era

a cura di / edited by
Anna Imponente e Fernanda
Capobianco

**Coordinatore scientifico
per i musei archeologici**
**Scientific coordinator
for archaeological museums**
Antonio Salerno

Responsabile editoriale
Chief editor
Fernanda Capobianco

Segreteria tecnico-organizzativa
**Technical and organisational
secretary**
Ilaria Menale

Ufficio amministrativo
Administrative Office
Armando Abbruzzese

Ufficio gare e contratti
Procurement Office
Fabio Palmentieri con
Mauro Buttino e Teresa Fico

Ufficio legale
Legal Department
Giuseppe Troso

**Archivio fotografico
e Laboratorio**
**Photographic archive
and Lab**

Lucio Fiorile
Filomena Patruno
Luciano Basagni
Alessandra Cardone

Referenze fotografiche
Photographic references

Luciano Basagni
Alessandra Cardone
Giuseppe Codispoti
Ortensio Fabozzi
Claudio Garofalo
Stefano Gei

Testi di / Texts

Luisa Ambrosio
Tommasina Budetta
Fernanda Capobianco
Vito De Nicola
Giacomo Franzese
Alessia Fuscone
Ida Gennarelli
Ilenia Gradante
Anna Imponente
Amodio Marzocchella
Paolo Mascilli Migliorini
Ilaria Menale
Denise Maria Pagano
Ida Pastorelli
Annamaria Romano
Antonio Salerno
Luigina Tomay

Bibliografia / Bibliography
a cura di / edited by
Ilaria Menale

Ringraziamenti
Acknowledgments

Adriana Boccanera
Claudia Borrelli
Daniela Maiorano
Chiara Mercogliano

Sommario / Contents

- 9 Le forme in cammino del Polo museale della Campania e i suoi capolavori / [The developing forms of the Museum Network of Campania and its masterpieces](#)
Anna Imponente
- 17 Le meraviglie dei musei campani. Tra cultura e sogno / [The wonders of Campanian museums. Betwixt culture and dream](#)
Fernanda Capobianco
- 23 La Certosa e il Museo di San Martino / [The Certosa and Museum of San Martino](#)
Rita Pastorelli
- 39 Castel Sant'Elmo / [Castel Sant'Elmo](#)
Anna Maria Romano
- 49 Il Museo Duca di Martina nella Villa Floridiana di Napoli
[The Museum Duca di Martina in Villa Floridiana, Naples](#)
Luisa Ambrosio
- 64 Il Palazzo Reale di Napoli
[The Royal Palace of Naples](#)
Paolo Mascilli Migliorini
- 76 Villa Pignatelli e il Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes
[Villa Pignatelli and the Museum Diego Aragona Pignatelli Cortes](#)
Denise Maria Pagano
- 88 Il parco e la tomba di Virgilio
[The park and the tomb of Virgil](#)
Fernanda Capobianco
- 94 Il Complesso monumentale dei Girolamini / [The monumental complex of Girolamini](#)
Vito De Nicola, Ilenia Gradante
- 103 La Certosa di San Giacomo a Capri
[The Certosa of San Giacomo, Capri](#)
Patrizia Di Maggio, Antonia Tafuri
- 113 Villa Jovis: la storia e i miti
[Villa Jovis: history and myth](#)
Amodio Marzocchella
- 120 La Grotta Azzurra / [Blue Grotto](#)
Amodio Marzocchella
- 123 Il Museo archeologico territoriale della penisola sorrentina
"Georges Vallet" / ["Georges Vallet" Archaeological Museum](#)
Tommasina Budetta
- 133 Il Museo Storico Archeologico di Nola / [The Historical Archaeological Museum of Nola](#)
Giacomo Franzese, Ilaria Menale
- 141 Il Museo Archeologico Nazionale della Valle del Sarno / [The National Archaeological Museum of the Sarno Valley](#)
Serena De Caro

- 147 Il Museo Archeologico Nazionale di Pontecagnano / [The National Archaeological Museum of Pontecagnano](#)
Luigina Tomay
- 155 La Certosa di San Lorenzo a Padula / [The Certosa of San Lorenzo, Padula](#)
Anna Maria Romano
- 175 Il Museo Archeologico Nazionale di Eboli e della media valle del Sele
[The National Archaeological Museum of Eboli and the Middle Valley of Sele](#)
Giovanna Scarano
- 181 Parco Archeologico di Elea-Velia
[Archaeological Park of Elea-Velia](#)
Giovanna Scarano
- 189 Il Teatro romano di Benevento
[The Roman theatre of Benevento](#)
Ilenia Gradante
- 195 Il Museo Archeologico del Sannio Caudino e il Castello di Montesarchio / [The Archaeological Museum of Sannio Caudino and the Castle of Montesarchio](#)
Alessia Fuscone
- 204 Santa Maria Capua Vetere
[Santa Maria Capua Vetere](#)
Ida Gennarelli
- 221 Il Museo Archeologico di Calatia
[The Archaeological Museum of Calatia](#)
Antonio Salerno
- 229 Il Museo Archeologico dell'Agro Atellano / [The Archaeological Museum of the Agro Atellano](#)
Ilaria Menale
- 233 Il Museo Archeologico dell'antica Allifae / [The Archaeological Museum of ancient Allifae](#)
Antonio Salerno
- 239 Il Museo Archeologico di Teanum Sidicinum / [The Archaeological Museum of Teanum Sidicinum](#)
Antonio Salerno
- 245 Il Teatro di Teanum Sidicinum
[The theatre of Teanum Sidicinum](#)
Antonio Salerno
- 249 Bibliografia / [Bibliography](#)
a cura di / [edited by](#) Ilaria Menale



Le forme in cammino del Polo museale della Campania e i suoi capolavori / The developing forms of the Museum Network of Campania and its masterpieces

Anna Imponente

Direttore del / Director of the Polo museale della Campania

C'è ormai piena consapevolezza di cosa rappresenti oggi il grande progetto Museo messo al centro dell'attenzione generale, radicato in una esperienza condivisa da più generazioni e ampliato di senso per una rinnovata responsabilità sociale e capacità di incidere nell'esperienza delle persone. Ci si interroga ora su come gestire il processo di trasformazione di questo prezioso contenitore in cui le opere sono destinate per l'eternità, e per definizione, a una serie di numeri inventariali in perenne crescita. Tenuto conto dei riconoscimenti e dei consensi aumentati da parte dei visitatori, le nuove sfide coinvolgono quanti hanno il compito di prendersene cura, al di là dell'ansia performativa e al riparo da proposte di facile consenso che compromettono o svendono il senso delle sue missioni.

Agli inizi, per le nostre istituzioni, la necessità di cambiamento ha significato attribuire un lavoro diverso e un'azione separata alla Soprintendenza di cui era stato invece fulgida emanazione.

In una comunità affascinata dall'illusione dell'eterno presente e dall'istantaneità della comunicazione tecnologica, il luogo privilegiato per l'esercizio dello

There is now complete awareness of what the large museum project entails. It is at the centre of attention, rooted in an experience shared by several generations and extended in meaning towards a renewed social responsibility and the capacity to affect people's experience. Questions are currently being asked about how to deal with the transformation of this precious container in which the works are destined for eternity, and by definition, to a series of constantly growing inventory numbers. Taking account of the appreciation and approval of visitors, the new challenges involve those who have the task of taking care of the works, regardless of performance anxiety and immune from attention-grabbing proposals which undermine or devalue the sense of its tasks.

The need for change perceived by ministries initially meant entrusting a different role and separate action to the superintendencies (*Soprintendenze*) which had previously been local bodies of the central institutions.

In a community fascinated by the illusion of an eternal present and the instantaneous nature of technological communication, the privileged place for gazing and contemplation becomes the guardian of living heritage as long as it acts as a permanent observatory of the public's expectations and their search for long-term reference points. Through the stories of objects and architecture, it can create a shared memory for the needs of the soul if it establishes privileged, empathetic relationships as an alternative to short-term relationships. A visit thus becomes a therapeutic experience that can meet inner needs, it can make up for emptiness and wounds, devise ways of making the past resound with individual experience.

These are forms of curatorship that lead to the exploration of the abyss of time in order to be in tune with contemporary art

sguardo e la pratica della contemplazione diventa custode di un patrimonio vivo se funziona da osservatorio permanente delle aspettative del pubblico e della sua ricerca di riferimenti di lunga durata. Con le storie degli oggetti e delle architetture può attivare una memoria condivisa per le esigenze dell'anima se stabilisce relazioni privilegiate e empatiche, alternative a quelle di breve consumo. La visita serve allora da esperienza terapeutica per soddisfare un bisogno interiore, è influente nel riparare vuoti e ferite, intercettare corrispondenze che fanno risuonare il passato con il vissuto individuale.

Sono modalità curatoriali che inducono a scavare nell'abisso del tempo per sintonizzarsi con il contemporaneo come contrappunto e stabilire incontri e più indizi per trovare, al cospetto del patrimonio storico, un'eco più profonda.

Si genera allora uno *shock* positivo che mette in moto, con la complicità dello spettatore, nuove emozioni e meraviglie. I visitatori diventano testimoni invitati a condividere diverse volontà: degli autori prolifici, dei munifici committenti di epoche trascorse e di espressioni artistiche odierne che trovano posto inserendosi come ultimo risultato di una storia durevole. Il mito di Narciso invita a mantenere una distanza per fermarsi sulla soglia del presente. Accogliamo il silenzio benefico di un luogo saturo di memorie dove possono scoccare nuovi incontri. La quiete e le penombre fanno da filtro, aiutano a orientare per comporre un racconto visivo che trasforma la percezione di tanti frammenti in esplorazione di interi universi, i fenomeni della creatività artistica di vari tempi.

Le forme del Museo sempre più aperte alla città, come le *polis* greche con gli spazi delle *agorà*, le cattedrali sveltanti per richiamare con larghe braccia inclusive, e i conventi nell'etimo stesso legati alla promessa di asilo sicuro, sono state sdoppiate in condizioni e status differenti, secondo ruoli di calibro diverso.

Appaiono concentrate nel paesaggio urbano come entità singole, roccaforti di collezioni consistenti regolate da statuti autonomi, allineate in una solida indipendenza a forte vocazione economica oltre che culturale. Oppure, sono ramificate in tipologie di musei e siti culturali sparsi nella vasta striscia del territorio regionale, in una struttura fluida e inquieta

as a counterpoint, as well as to encourage encounters and offer clues to find a deeper echo within historic heritage. A positive shock is generated that sets in motion, with the complicity of the observer, new emotions and a renewed sense of wonder.

Visitors become witnesses invited to share a range of desires: those of prolific authors, of generous patrons of past eras and current forms of artistic expression that find their place by being incorporated as the final result of a lengthy history. The myth of Narcissus is a reminder to keep a distance in order to stop at the threshold of the present. We can enjoy the beneficial silence of a place full of memories where new encounters can take place. The silence and the half-light act as a filter, helping to provide orientation to compose a visual account that transforms the perception of myriad fragments into the exploration of whole universes, the phenomena of artistic creativity from various periods.

The forms of the museum which is increasingly open to the city, like the Greek *polis* with the spaces of the *agora*, the cathedrals soaring into the air to summon people with wide-open arms, and the monasteries and convents linked to the promise of a safe haven (as the etymology of the name 'convent' suggests), have been divided into different conditions and statuses, according to roles of differing calibre. Museums seem to be concentrated in the urban landscape as single entities, the strongholds of significant collections regulated by autonomous statutes, aligned in a solid form of independence with a strong economic, as well as cultural, vocation. Alternatively, they are ramified into types of museums and cultural sites scattered over a vast strip of regional territory in a fluid, restless structure identified as a network. They are ambitiously numerous, forming myriad versatile models and historic sites of major or minor importance, not due to their cultural significance, but because this reflects public awareness and attendance. Autonomous museums and sections undergoing transformation and of varying structure all coexist, generating further experimentation and numerical accordion-like contraction in order to achieve managerial autonomy'. In Campania, the network comprises, due to their common destiny, villas, historic buildings, monumental complexes converted into museums, except for the

identificata come Polo. Si estendono ambiziosi per numero, in una miriade di versatili modelli e siti storici maggiori e minori, non per incidenza culturale, ma a volte perché tale ne sono conoscenza e fruizione. Coesistono musei autonomi e comparti in trasformazione di assetto variabile che generano ulteriori sperimentazioni, contrazione numeriche a fisarmonica per raggiungere autonomie gestionali.

In Campania si collegano al Polo per comune destino, ville, palazzi storici, complessi monumentali convertiti in musei, tranne quello nazionale degli "Etruschi di frontiera" a Pontecagnano, progetto moderno di Giancarlo Cosenza, siti archeologici con la Grotta che nomina l'iridescenza del mare, per natura tra i capolavori del Polo.

Una costellazione di entità si irradiano gravitando attorno a un centro simboleggiato dalla pianta stellata di Castel Sant'Elmo a Napoli. La sua architettura conformata per l'arte della guerra, di ingente drammaticità per il virtuosismo acrobatico del suo disegno irregolare, domina dall'alto e si confronta con quella, simbolo di stabile continuità regale, del Palazzo Reale in basso, affacciato sulla piazza con il porticato, secondo il progetto di Domenico Fontana della fine del Cinquecento. Rappresentano entrambi i volti del potere secondo lo spirito del tempo: imperiale, asburgico prima, e vicereale, spagnolo e borbonico dopo. Tra le sale del Palazzo si susseguono le sfarzose celebrazioni di virtù pubbliche e vita privata negli affreschi, nei ritratti, tra i quadri e le sculture realizzate dagli interpreti più acclamati dell'epoca.

Le proposte museografiche sono state quelle di sottrarre ai depositi altre collezioni per esporle in ambienti finora destinati ad uso ufficio, mentre percorsi non solo virtuali connettono gli appartamenti reali con la Biblioteca Nazionale e il Teatro di San Carlo. Come museo di se stesso anche Castel Sant'Elmo vede riconosciuta la sua attrattività, con il recupero delle vicende legate alle origini costruttive e alla personalità dell'architetto militare Pedro Luis Escrivà, e ai tratti fondamentali degli eroici protagonisti che ne hanno determinato la storia. La ricerca contemporanea si annida a scadenza annuale tra le maglie larghe della architettura del Forte cinquecentesco con la proposta dell'*Opera per il Castello*.

Espressioni di vita serena in villa, al seguito della

national museum of "Frontier Etruscans" (*Etruschi di frontiera*) at Pontecagnano, a modern design by Giancarlo Cosenza, archaeological sites such as the Blue Grotto, by its very nature one of the masterpieces of the network.

The *Polo museale* is a constellation of institutions and sites spread out, gravitating around a central point symbolised by the star-shaped plan of Castel Sant'Elmo in Naples. Its architecture shaped for the arts of war, incredibly dramatic due to the acrobatic virtuosity of its irregular design, dominates the city from above and contrasts with the stable regal continuity of the royal palace below, overlooking the square with its portico, designed by Domenico Fontana in the late sixteenth century. They both represent the faces of power according to the spirit of the time: initially the imperial Hapsburg dynasty, and subsequently viceregal, Spanish and Bourbon rule. The sumptuous celebration of public virtues and private life are displayed in the frescoes and portraits in the rooms of the palace and in the paintings and sculptures made by some of the leading artists of the period.

The design of the museum layouts has sought to rescue other collections from the storerooms and display them in rooms previous used as offices while a mixture of virtual and actual tours connects the royal apartments to the National Library and the Teatro San Carlo. As a museum of itself, the appeal of Castel Sant'Elmo is acknowledged with the reconstruction of the events linked to its architectural origins and the personality of the military architect Pedro Luis Escrivà, and to the main features of the heroic protagonists who contributed to its history. Contemporary art works are to be found arranged once a year within the immense structure of the sixteenth century fort for the exhibition *Opera per il Castello*.

The relaxed life of the royal court is reflected in the urban residences of the nobility, such as Villa Duca di Martina which contains precious collections of porcelain, the residence of the princely Pignatelli family, which is also devoted to photography (*Casa della fotografia*), set within lush parkland in Naples, surrounded by exotic and Mediterranean vegetation, and the eighteenth century Bourbon hunting lodge of the Dukes of Carafa at Maddaloni.

Fascinating ties link the Certosa di San Martino in Naples, the first to be turned

corte reale, sono le dimore urbane della nobiltà, da quella del Duca di Martina che accoglie le collezioni ceramiche del prezioso oro bianco, alla residenza dei principi Pignatelli, anche “Casa della fotografia”, adagiate nel verde del capoluogo partenopeo, intinto di piante esotiche e mediterranee, fino a includere nel percorso borbonico il settecentesco Casino di caccia dei duchi Carafa a Maddaloni.

Nessi avvincenti legano la Certosa di Napoli, per prima, nel 1867 trasformata in museo, architettura densa di simboli e codici ancora da disvelare, e quelle di Capri e di Padula cui si affiancano terreni faticosamente dissodati da monaci: tra ‘coltura’ e cultura religiosa sono fiorite piante e orti trapuntati da quelle officinali.

Nella Campania *felix*, tra Santa Maria Capua Vetere, Teano e Benevento, si annoveravano per i riti ludici della socialità in concorrenza con Roma, anfiteatri e teatri riportati all’attenzione da sapienti restauri in corso.

Il concetto di Museo così come lo percepiamo ancor oggi, luogo ideale di pubblica utilità per gli effetti benefici che il patrimonio artistico esercita sui cittadini, è un retaggio dell’illuminismo francese: in particolare dell’influenza esercitata sul re Luigi XV dal vulcanico filosofo Jacques Diderot, radicalmente anticlericale ma ispiratosi all’apertura nel 1754 del Museo Capitolino nella Roma degli Stati pontifici.

Mentre nel Regno di Napoli era stato un celebre esempio virtuoso a anticipare un principio di tutela dei beni archeologici divenuto tra i capisaldi nelle soprintendenze, la nozione che ciò che apparteneva al “regno degli dei antichi” doveva rimanere sul posto del ritrovamento. Carlo III di Borbone al momento di lasciare la città partenopea per la Spagna si tolse l’anello romano proveniente dagli scavi di Pompei e lo consegnò al figlio per siglarne l’appartenenza al re di Napoli, divenuta poi del Museo Archeologico Nazionale.

La forma Museo, riconducibile a uno schema tradizionalmente noto, è stata esplorata come sviluppo di un sistema armonico, mentre il progetto Polo può essere valutato come una conveniente distribuzione secondo criteri di geopolitica culturale.

Dal tempo dell’invenzione dei musei aperti al pubblico, e nel novero delle audaci proposte della riforma non si conosce una applicazione sperimentale

into a museum in 1867, its architecture full of symbols and codes that still remain to be revealed, with the other Carthusian monasteries of Capri and Padula, situated alongside land strenuously cultivated by the monks: cultivation and religious culture led to plants and vegetable gardens studded with medicinal plants and herbs.

Campania *felix* comprises amphitheatres and theatres for the games and shows that could rival Rome in terms of grandeur. Sites such as Santa Maria Capua Vetere, Teano and Benevento have been brought back to light by careful restoration work which is currently underway.

The concept of the museum, as it is still perceived today, is an ideal public place due to the beneficial effects that artistic heritage can have on citizens; it is a legacy of the French Enlightenment, in particular the influence exerted on Louis XV by the dynamic philosopher Jacques Diderot, who was radically anticlerical but was inspired by the opening of the Museo Capitolino in Rome in 1754 during the period of the papal states.

In the kingdom of Naples, a famous virtuous example was a forerunner of the principle of safeguarding archaeological heritage and has become a cornerstone for superintendencies, the notion that what belonged to the “kingdom of the ancient gods” should remain in its original place of discovery. When he was about to leave Naples to succeed to the throne of Spain, Charles III Bourbon took off the Roman ring from the excavations at Pompeii and gave it to his son to symbolise the fact that it belonged to the King of Naples. The ring later became part of the collection of the National Archaeological Museum (*Museo Archeologico Nazionale*).

The museum, which has a traditional structure, has been explored as the development of a harmonic system, while the Network project can be assessed as a convenient distribution according to cultural and geopolitical criteria.

Since the invention of museums open to the public, and as part of the series of bold proposals of the reform, there is no experimental application further removed from static management styles than the collection of distinct museums of the entire region arranged around a representative central hub. If we tried to explain this physiognomy, which has expanded from a centre identified as the capital, as a unitary or homogeneous

più lontana da sedentarie gestioni che la raccolta di differenti entità museali dell'intera regione attorno a una centralità rappresentativa. Se cercassimo di spiegare questa fisionomia espansa da un centro identificato nel capoluogo, come una struttura unitaria o omogenea, le valutazioni risulterebbero errate. La forma Polo rivoluzionaria e portatrice di esiti positivi al di là degli scetticismi che ha suscitato una partita sperimentale, racchiude una visione tentacolare e utopica. La volontà inclusiva di sommare tante tipologie di musei e siti con caratteristiche diverse diventa il progetto di un osservatorio enciclopedico.

I luoghi che comprende necessitano di fare rete con interlocutori simili, di connettere fisicamente persone per utilizzare professionalità in uno scambio virtuoso. Per sopperire ad una intrinseca fragilità, in zone a volte socialmente difficili, hanno bisogno di cura e difesa particolari. Assolvono una funzione identitaria nel legame tra musei e comuni marcati, alcuni, da infrastrutture, pari al compito che fu della via Appia, e cresciuti accanto agli scavi delle Soprintendenze, in zone che insistevano su antiche necropoli: dal museo dell'antica Calatia a quello di Sarno e di Montesarchio, custode di un mirabile vaso su cui Assteas appose il simbolo di Europa. Consentono fughe nel passato fino alle soglie della preistoria, testimoniata dall'unicità degli utensili domestici nel Museo Archeologico di Nola. I raffronti con la pratica dell'arte contemporanea fanno comprendere come il presente sia molto antico mentre il passato sia tutto tranne che remoto in un Museo come laboratorio della memoria.

Una struttura a cui tocca gestire e compensare disuguaglianze anche antropologiche, riflesso delle storie del territorio, genera empatia per le sue contraddizioni e per l'energia fisica e mentale che impegna nello studiare criteri di politica culturale, possibili amalgami di un *corpus* antico e percorsi transdisciplinari tra storia, scienza e letteratura, guide per attirare contaminazioni culturali.

Seguendo una suggestiva analogia tra fiaba e museo, nel senso che entrambi portano verso un altrove, si sviluppano racconti che conducono a uno straniamento degli oggetti e delle architetture. Nel Polo campano la dislocazione dei monumenti di Napoli con la sua geografia verticale, porta a una

structure, this evaluation would be mistaken. The revolutionary network of the *Polo museale*, which has produced positive results that go beyond the scepticism caused by an experimental approach, has a tentacular, utopian vision. The inclusive desire to bring together so many types of museums and sites with such different characteristics becomes an observatory of encyclopaedic proportions.

The places in the network need to interact with similar interlocutors, and bring together people physically in order to exploit professional expertise in a virtuous exchange of skills. To compensate for the intrinsic fragility in an area that sometimes suffer from social problems, they require special care and protection. They play a role in establishing identity through the link between museums and towns and cities marked, in some cases, by infrastructure, similar to the role of the via Appia, and which have emerged around excavations carried out by the Superintendencies, in areas close to ancient necropolises: examples include the museum of ancient Calatia and the museums of Sarno and Montesarchio; the latter contains a wonderful vase on which Assteas placed the symbol of Europa. They provide the chance to escape into the past on the threshold of prehistory, reflected by the unique domestic utensils in the Archaeological Museum of Nola. The comparison with the practice of contemporary art shows that the present is extremely ancient while the past is everything but remote in a museum that functions as a workshop of memory. A structure in which it is necessary to address, and make up for, inequalities that are partly anthropological, a reflection of the history of the territory, engenders empathy due to its contradictions and due to the physical and mental energy that it expends in studying the criteria of cultural policy, possible connotations of an ancient corpus and interdisciplinary paths involving history, science and literature, guides to attract cultural contamination. By following an intriguing analogy between the fable and the museum, in the sense that both lead elsewhere, stories are devised that lead to the estrangement of objects and architecture. In the Campanian network (*Polo Campano*), the location of the monuments of Naples with its vertical geography leads to an interpretation in terms of the narrative scheme of a

lettura in chiave di narrazione fiabesca. Il castello e il palazzo sono i *topoi* principali: l'uno arroccato in alto, come nelle fiabe, può essere raggiunto solo dopo un faticoso cammino, mentre l'altro con un percorso in discesa dalla cima.

Per ricucire distanze e separazioni che hanno frammentato e interrotto una lettura solidale dei monumenti della città, soccorre la narrazione di una favola contemporanea, *L'Aleph di Napoli* di Silvio Perrella. È stata motivo ispiratore del restauro di un gioiello architettonico tardosecentesco, il Belvedere, corpo avanzato e sospeso tra le quinte di San Martino. In un percorso ascensionale poetico i protagonisti cercano una riconciliazione amorosa e compassionevole con il mondo, osservando una linea d'orizzonte a molti invisibile. Nelle favole la magia esaudisce il desiderio ardente di concepire macchine del tempo con cui superare ostacoli, cancellare o far affiorare il passato, compiere balzi in avanti. *L'homo ludens* è il possibile visitatore dei nostri musei che aspira alla perduta dimensione del gioco e al recupero della fantasia.

Confido che questa pubblicazione, in cui i singoli direttori hanno descritto i musei e individuato con scelte solo indicative i capolavori tra le collezioni di cui sono responsabili, possa dare una espressione adeguata del lavoro svolto. Resta una traccia tra le pagine a seguire che valgono a dimostrare come il pensiero di un Polo, a differenza delle proprietà immaginarie del ricco Marchese di Carabas nella fiaba di Charles Perrault, sia un esteso e avvincente circumnavigare tra uno stupore che non ha mai cessato di accompagnarci tra forme museali in cammino.

L'intento del volume era accompagnare, come catalogo, una mostra per far conoscere a Napoli l'identità dei Musei del territorio in una struttura ancora denominata Polo, con la raccolta di opere simbolo e una narrazione che dai luoghi di provincia densi di storia e divenuti ora periferici, portasse al centro: la Campania a Napoli e viceversa. Questo progetto dilazionato nel tempo ha confermato come più facile ambizione sia catturare la realtà con l'immaginazione visuale che si fonda, comunque, sulla fedele esperienza diretta degli autori, direttori ed esperti del settore che hanno offerto il loro contributo, Luisa Ambrosio, Direttore del

fairytale. The castle and the palace are the main *topoi*: one perched high up, as in a fairytale, can only be reached after a strenuous climb, while the other can be reached by following a path that descends from the peak.

In order to re-establish distances and separations that have fragmented and interrupted an integrated interpretation of the city's monuments, a contemporary fable, *L'Aleph di Napoli* by Silvio Perrella, can prove useful. It was the inspiration for the restoration of a late seventeenth century architectural gem – the Belvedere – an avant-corps suspended amidst the backdrop of San Martino. In a kind of poetic ascension, the protagonists seek romantic and compassionate reconciliation with the world, observing a horizon which is invisible to many. In fairytales, magic fulfills the burning desire to devise time machines to overcome obstacles, erase or resurrect the past, or take leaps forward into the future. *Homo ludens* is the possible visitor to our museums who aspires to the lost dimension of play and the rediscovery of the power of the imagination.

I sincerely hope that this volume, in which the directors have described the museums and identified, with purely indicative choices, the masterpieces in the collections for which they are responsible, can truly express the work that has been done. There remains a trace in the pages below that demonstrates how the idea behind the network, unlike the imaginary estate of the wealthy Marquis of Carabas in Charles Perrault's story *Puss in Boots*, is an extended and compelling voyage filled with a sense of wonder that has never ceased to accompany me among the emerging forms of the museums.

The aim of the volume was to accompany, like a catalogue, an exhibition designed to raise awareness in Naples of the identity of territorial museums within a structure still known as a network (Polo), with a collection of symbolic works and a narrative that led from provincial places, imbued with history but now peripheral, to the centre: Campania to Naples and vice versa. This project, which has suffered from delays, has confirmed how much easier it is to capture reality with visual imagination based on the reliable first-hand experience of the authors, directors and experts in the field who have all made a valuable contribution: Luisa Ambrosio, Director of the Museo Duca di Martina, Tommasina Budetta, Director of the Museo Georges Vallet in

Museo Duca di Martina, Tommasina Budetta, Direttore del Museo Georges Vallet di Sorrento, Serena De Caro, Direttore del Museo archeologico della Valle del Sarno, Vito De Nicola, già Direttore del Complesso monumentale dei Girolamini, Patrizia Di Maggio, già Direttore della Certosa di Capri, Alessia Fuscone, Giacomo Franzese, Direttore del Museo archeologico di Nola, Ida Gennarelli, Direttore del Museo archeologico di Santa Maria Capua Vetere, Ilenia Gradante, Amodio Marzocchella, Direttore di Villa Jovis e della Grotta azzurra, Paolo Mascilli Migliorini, Direttore di Palazzo Reale, Ilaria Menale, Denise Maria Pagano, già Direttore di Villa Pignatelli, Rita Pastorelli, già Direttore della Certosa di San Martino, Anna Maria Romano, Direttore di Castel Sant'Elmo e già della Certosa di Padula, Antonio Salerno, Direttore dei Musei archeologici di Calatia, Teano e Alife, Giovanna Scarano, Direttore del Museo archeologico di Eboli e Parco di Velia, Antonia Tafuri e Luigina Tomay, Direttore del Museo archeologico di Pontecagnano.

Un particolare ringraziamento va a Fernanda Capobianco per i costanti richiami a tener fede al cammino intrapreso nonostante altri obblighi che ne avevano finora differito la conclusione. Questa pubblicazione è divenuta invito a visitare a uno ad uno i siti presentati, così come mi è toccato fare, ripetutamente, partendo dal crocevia ventoso di Castel Sant'Elmo. Sulla discesa, oltre il ponte levatoio l'affaccio mozzafiato allargantesi a perdita d'occhio all'orizzonte può dare solo una pallida, ma sufficiente idea, della topografia e dei confini dell'estensione del nostro impegno, ne fa percepire la dimensione di dominio privilegiato. Un sentito apprezzamento infine a Maria Sapio e alla casa editrice arte'm. Come per altre pubblicazioni abbiamo condiviso proposte editoriali indirizzate a rigorose scelte formali e a prensili qualità estetiche, capaci di rendere sempre attraente e insostituibile, per un libro d'arte, il contatto con la carta stampata.

Sorrento, Serena De Caro, Director of the Museo archeologico della Valle del Sarno, Vito De Nicola, former Director of the Complesso monumentale dei Girolamini, Patrizia Di Maggio, former Director of the Certosa di Capri, Alessia Fuscone, Giacomo Franzese, Director of the Museo archeologico di Nola, Ida Gennarelli, Director of the Museo archeologico di Santa Maria Capua Vetere, Ilenia Gradante, Amodio Marzocchella, Director of Villa Jovis and the Blue Grotto, Paolo Mascilli Migliorini, Director of Palazzo Reale, Ilaria Menale, Denise Maria Pagano, former Director of Villa Pignatelli, Rita Pastorelli, former Director of Certosa di San Martino, Anna Maria Romano, Director of Castel Sant'Elmo and former Director of the Certosa di Padula, Antonio Salerno, Director of the archeological museums of Calatia, Teano and Alife, Giovanna Scarano, Director of the Museo archeologico di Eboli e Parco di Velia, Antonia Tafuri and Luigina Tomay, Director of the Museo archeologico di Pontecagnano.

I would particularly like to thank Fernanda Capobianco for her insistence on sticking to the path undertaken despite other obligations which had postponed the conclusion. This publication became an invitation to visit each of the sites presented, as I have done repeatedly, beginning from the windy crossroads of Castel Sant'Elmo. During the descent, beyond the drawbridge, the breathtaking view that stretches as far as the eye can see can only give a faint, yet sufficient, idea of the topography and boundaries of the task before us, enabling us to perceive its privileged dominant position. My heartfelt thanks also go to Maria Sapio and the arte'm publishing house. As with other publications, we have shared proposals for volumes aimed at rigorous formal choices and attractive aesthetic qualities, capable of making the contact with the printed word increasingly attractive and irreplaceable for a book about art.

¹Tra questi nell'itinerario dei Musei di via Duomo a Napoli, un riconosciuto tempio della cultura come il Complesso monumentale dei Girolamini, oggetto di radicali cantieri di restauro nella mirabile biblioteca, nella chiesa e nella quadreria, temporaneamente riallestita.

¹In the museum itinerary of via Duomo in Naples, an acknowledged bastion of culture such as the monumental complex of Girolamini, whose library, church and art gallery (temporarily rearranged) have undergone radical restoration.